

Il coronavirus nel Vibonese

L'Asp costretta a fare marcia indietro sull'ordine di trasferimento di due medici da Serra a Vibo

Aiuti allo Jazzolino bloccati dalla politica

Esponenti locali e istituzioni interferiscono sulle strategie sanitarie del commissario
I posti anti Covid rimangono sulle spalle del poco personale presente in Rianimazione

Nicola Lopreiato

VIBO VALENTIA

Assume i contorni di un vero e proprio giallo quanto s'è venuto a verificare all'Asp di Vibo Valentia tra il 24 e il 26 marzo. In poco meno di 48 ore il commissario dell'Azienda sanitaria, Giuseppe Giuliano, ha assunto due provvedimenti che, molto probabilmente, saranno destinati ad essere vagliati nelle sedi più opportune. In piena emergenza sanitaria due anestesisti rianimatori dell'ospedale di Serra San Bruno, dove l'attività anestesiológica è ridotta a luccino anche per via del limitato bacino di utenza, (poco più di 11 mila abitanti) sono stati trasferiti d'urgenza all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia per consentire al nosocomio di poter fronteggiare l'emergenza Covid 19 attivando i nuovi posti letto di rianimazione. La decisione però è rientrata nel giro di 48 ore; due giorni fortemente caratterizzati da un susseguirsi di riunioni tra vertici aziendali, direttori di dipartimento e operatori sanitari; senza contare i richiami amichevoli e le telefonate, da indiscrezioni anche roventi, all'indirizzo del management aziendale che ha visto come protagonisti politici, amministratori e finanche rappresentanti istituzionali tutti tesi a non fare spostare i rianimatori dall'ospedale di Serra San Bruno. Una ulteriore pagina nera per la sanità vibonese che continua a trovare ostacoli insormontabili di ogni genere soprattutto nella politica. Metodi che non vengono per nulla scalfiti neanche dal Covid 19 e da una emergenza sanitaria di questa portata; una politica che non smette mai di coltivare anche in tempi di morte, come quello che il mondo sta attraversando, il proprio orticello.

Di fronte ad un'alzata di scudi così compatta il commissario dell'Asp

Le attività nei presidi della periferia sono ridotte al minimo ormai da tanto tempo

non ha potuto fare altro che tornare sui propri passi e lasciare all'ospedale di Serra San Bruno i due rianimatori che sarebbero stati indispensabili per lo Jazzolino dove si lavora notte e giorno per mettere in piedi l'apparato anti Covid. Una situazione gravissima al punto che qualcuno avrebbe minacciato di rivolgersi alla Procura della Repubblica, anche se al momento non ci sono riscontri in tal senso.

Per sopperire al mancato arrivo di rianimatori, l'Asp ha annunciato che il personale dello Jazzolino si farà carico «ad implementare la continuità assistenziale con ulteriori prestazioni e ore di straordinario». Insomma i rianimatori di Serra resteranno al loro posto per prestazioni saltuarie mentre allo Jazzolino per il momento un anestesista potrebbe addirittura arrivare a rimanere in ospedale circa quindici ore al giorno.

«Troveremo una soluzione – ha commentato, visibilmente amareggiato per quanto s'è venuto a determinare, Giuseppe Giuliano – a costo di poter stipulare contratti con rianimatori esterni all'Azienda ospedaliera». Situazione che porterà l'Asp a spendere non poche risorse finanziarie.

La gravissima carenza del personale medico tra anestesisti e rianimatori, già in condizioni di normalità, era stata messa in evidenza dal vice presidente regionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani, Giuseppe Oppedisano, che tra l'altro conosce molto bene la realtà dello Jazzolino in quanto lo stesso è primario dell'Unità di Rianimazione.

Sono molte, tuttavia, le ombre che si addensano attorno a questa vicenda. Rimane soprattutto da stabilire perché il commissario Giuseppe Giuliano ha ritenuto di dover fare marcia indietro sui trasferimenti di Serra, mettendo a dura prova gli sforzi dei pochi anestesisti presenti allo Jazzolino in momento di vera emergenza sanitaria. Così come è anche da capire quanti si siano adoperati ai vari livelli per "consigliare" al commissario di soprassedere facendo mancare nell'immediato un supporto medico all'area Covid attivata allo Jazzolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reparto dialisi L'unità operativa dell'ospedale Jazzolino è stata sanificata e le attività sono riprese

L'associazione anestesisti rianimatori ospedalieri si appella ai vertici dell'Asp

«Stop agli interventi chirurgici nelle periferie»

Il vice presidente regionale Aaroi-Emac scrive pure al prefetto Francesco Zito

Queste le criticità espresse dal dott. Giuseppe Oppedisano, quale vice presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani al commissario straordinario dell'Asp di Vibo Giuseppe Giuliano e al direttore aziendale Matteo Galletta, nonché al prefetto Francesco Zito e al presidente della Conferenza dei sindaci.

«È ben nota e più volte segnalata la carenza di Medici anestesisti rianimatori, che già in condizioni di normalità, rende impossibile garantire una soddisfacente offerta sanitaria al suo bacino d'utenza, al limite dell'erogazione degli es-

senziali livelli di assistenza. Il raddoppio in atto del numero di posti letto in terapia intensiva – evidenza Oppedisano – non può non tenere conto della necessità di un adeguato incremento del personale, medico ed infermieristico che abbia comprovate esperienze di cure ad alta intensità. Orbene è evidente, come peraltro dimostrato dalla recente impossibilità di assumere medici anestesisti rianimatori presso la nostra azienda, che sarà indispensabile recuperare detti specialisti centralizzando tutte le risorse disponibili in Azienda. A tal proposito – scrive ancora il vice presidente dell'Aaroi Emac – anche in considerazione del fatto che, dalle esperienze delle regioni maggiormente esposte, statisticamente il 10% del perso-



La richiesta Il dott. Giuseppe Oppedisano, vice presidente dell'Aaroi-Emac

nale sanitario, in seguito a contagio, dovrà necessariamente essere sostituito e soprattutto, al fine di garantire la specifica ed idonea offerta sanitaria, si chiede di bloccare, con cortese urgenza, qualunque attività chirurgica presso i presidi ospedalieri periferici dell'Azienda sanitaria e trasferire con decorrenza immediata il personale medico specialista in Anestesia e rianimazione presso il presidio ospedaliero dello Jazzolino, rammentando che per le emergenze mediche sono attive tutte le unità operative».

Nella stessa lettera il dott. Oppedisano annota che in caso di eventuali emergenze sono attive le elisuperfici ed i punti di atterraggio su cui far convergere le eliambulanze di Calabria Soccorso.

